

Lettera aperta dei Chenchu dalla Riserva delle tigri di Amrabad

A tutti coloro a cui potrebbe interessare

Per le persone che vivono in città, la foresta è un luogo pericoloso – un luogo dove vivono animali selvatici e feroci. Noi Chenchu, invece, viviamo da secoli in armonia con questi animali.

Consideriamo il benessere della foresta un nostro dovere. Proteggiamo gli animali e le piante di questa foresta senza far loro del male. Questa foresta è la nostra casa. La sua flora e la sua fauna sono parte della nostra famiglia. Non abbiamo mai avuto e mai avremo il minimo desiderio di lasciare la nostra casa. Chi mai lascerebbe casa sua? Come potremmo voler lasciare il luogo dove viviamo da così tanti anni?

Senza di noi, la foresta non sopravviverà, e senza la foresta noi non sopravviveremo. Stare in una città, anche solo per un paio di giorni, è un incubo per noi. Se ci state chiedendo di vivere lì per sempre, allora sicuramente moriremo. Nessuno ha il diritto di mandarci via da questa terra: se lo fate, ci chiedete indirettamente di morire.

La libertà di cui abbiamo goduto durante il dominio dei Maharaja e degli inglesi l'abbiamo persa dopo che il nostro paese ha ottenuto l'indipendenza. Mentre gli estranei riconoscevano la nostra importanza e ci lasciavano la libertà di vivere nella foresta, i nostri connazionali non l'hanno fatto. Abbiamo perso la nostra libertà per la libertà del nostro paese.

Molti affermano che, poiché noi siamo cacciatori, il numero degli animali selvatici sta diminuendo. È assolutamente sbagliato e neghiamo totalmente questa falsa accusa. Abbiamo sempre trattato gli animali come se fossero membri della nostra famiglia. Li amiamo come amiamo i nostri figli. Se una tigre o un leopardo uccide il nostro bestiame, non proviamo né rabbia né delusione: ci sentiamo invece come se uno dei nostri fratelli avesse visitato la nostra casa e avesse mangiato quello che desiderava. Noi non uccidiamo mai gli animali selvatici ma ci limitiamo a mangiare i resti degli animali cacciati dai nostri fratelli maggiori, i grandi felini.

Se restiamo in questa foresta, siamo al sicuro e sappiamo che non può capitarci niente di male. Ma se dovessimo lasciare la foresta, allora saremo persi.

Abbiamo vissuto a lungo in questa foresta senza rapporti con il mondo esterno. Tra noi ci sono amore puro e relazioni forti. Ma fuori di qui non è lo stesso. Tutto è legato al denaro. Se non hai soldi, non c'è cibo né acqua. Niente soldi, niente casa e niente vestiti. È un mondo senza vergogna quello là fuori, dove non c'è niente di puro. Dall'aria che si respira alle relazioni che si instaurano, lì è tutto impuro. Ma nella foresta è diverso.

I nostri antenati ci hanno tramandato un solo insegnamento: amate e rispettate la foresta, ed essa si prenderà cura di voi. Per questo qui non abbiamo bisogno di denaro per mangiare e per vivere: mangiamo e viviamo in armonia con quanto la natura ci offre. Abituati all'aria fresca e pura della foresta, per noi sarebbe difficile vivere in un ambiente inquinato,

maleodorante e rumoroso. Ci ammaleremmo e saremmo i primi a morire. E poi non possiamo vivere fuori dalla nostra foresta, lasciando le nostre case: noi siamo felici di vivere così.

Non beviamo alcolici e anche quelli che li bevono, lo fanno solo quando ne hanno, una volta al mese. In città invece i liquori sono disponibili ovunque e sicuramente molti di noi spenderebbero tutti i loro soldi in alcool e questo metterebbe a rischio le nostre famiglie. Questo pensiero ci spaventa: non vogliamo che succeda. In nessun altro luogo avremmo la sicurezza che abbiamo qui. Incapaci di adattarci alla nuova vita, non ci sono dubbi sul fatto che la maggior parte di noi morirebbe di depressione – e gli altri di una morte lenta e orribile.

Dai tempi dei nostri antenati nasciamo e moriamo in questa foresta, e continueremo a morire qui. Questa foresta è il nostro ossigeno e la nostra vita. È un nostro diritto e nessuno può portarcela via e spezzare il nostro legame con essa. Se qualcuno ci proverà, lotteremo fino all'ultimo respiro; verseremo fino all'ultima goccia del nostro sangue per proteggere i nostri diritti e la nostra foresta. Tutti dobbiamo morire un giorno, quindi non ci dispiace morire presto per questa causa.

Per favore, guardateci come una specie che vive nella natura selvatica, una specie "dalle sembianze umane", con umanità, amore e cura. Secondo le regole, queste specie che abitano la natura dovrebbero rimanere nella foresta, e così dovrebbe essere per noi.

A chiunque legga questa lettera chiediamo una sola cosa: provate ad aiutarci, se potete, ma non fate niente che possa danneggiarci o minare la nostra sopravvivenza.

Grazie.

T. Guruvaiah
Appapuram
Riserva delle tigri di Amrabad
Foresta Nallamala
Stato di Telangana
India